Se biblioteca è favola

A margine della riapertura di una piccola biblioteca nel Sud

Non azzardiamo porci in competizione con altre nazioni che della biblioteca hanno fatto il fiore all'occhiello della loro politica culturale. Basterà accennare alle imponenti e prestigiose realizzazioni in Francia e in Inghilterra per le quali sono stati spesi fior di miliardi, badando soprattutto a venire incontro ad un pubblico sempre più ampio e ad un aggiornamento che fino ad un decennio fa aveva del miracoloso. Le due "nazionali" dei nostri più vicini amici europei sono state concepite per misurarsi con la circolazione della cultura e con quegli studiosi, "chierici vaganti" che quasi esclusivamente all'estero, trovano pane per i loro studi e le loro ricerche. Ogni tentativo di paragonare la nostra realtà con quella di altri paesi naufraga nell'oceano dell'indifferenza della nostra classe politica che ancor oggi, nonostante il testimone sia passato a mani più sensibili e più accorte, relega le biblioteche ad un ruolo subalterno, potenziando *in primis* i bisogni di informatizzazione, concepiti, tuttavia, in vecchie e latenti strutture ormai totalmente inidonee ad ospitare raccolte e predisposizioni di nuovi servizi agli utenti.

Con non poco rammarico dobbiamo constatare che le realizzazioni migliori ancora una volta vengono dai settori religioso e privato. Il caso dell'Ambrosiana di Milano è il più palpabile e il più macroscopicamente evidente. C'è voluto coraggio nella prolungata chiusura, ma il ripristino totale dell'edificio e il restauro dei suoi preziosissimi documenti d'arte, i nuovi spettacolari arredi, la predisposizione di servizi per una clientela selezionata pur tuttavia assai estesa, la vedono svettare fra le iniziative che ampliano l'orizzonte della cultura italiana e pongono l'istituzione fra le realizzazioni europee più significative di questi nostri ultimi anni.

Se questo è il fronte delle biblioteche cosiddette di conservazione e storiche, nell'accezione più piena del termine, anche nei singoli comuni, dove esistono raccolte di inestimabile valore, non sempre la situazione è migliore. Avviluppate nella morsa della duplice identità, biblioteche sia di conservazione sia di pubblica lettura, molte delle quali appartenenti ad enti locali, peraltro i più sensibili al problema della diffusione della cultura attraverso il libro e i media in generale, versano in difficili condizioni di identità.

Eppure per una capillare distribuzione sul territorio nazionale di istituzioni bibliotecarie che siano amichevoli e accoglienti non si può non fare leva che sugli amministratori locali.

Piace che "Il Sole - 24 ore" nella sua edizione di domenica 24 maggio, non nelle pagine dell'inserto culturale, abbia chiosato l'evento annuale del Lingotto di Torino lanciando un chiaro messaggio all'editoria perché si rivolga anche alle biblioteche, considerate le vere ancelle della cultura in Italia. Il messaggio, che desideriamo riferire, era indirizzato anzitutto a biblioteche che per l'Italia oserei definire metafisiche, se non fosse per qualche rara ma prestigiosa eccezione che svetta per intraprendenza e dichiarata adesione al territorio, con tutte le implicazioni ad esso sottese. Le biblioteche cui allude Antonio Calabrò non devono essere luoghi "sacrali" di conservazione "ma centri di riferimento sociale per consumi culturali di vario tipo (multimediali, se vogliamo usare un termine di moda)"; "Biblioteche diffuse anche nei piccoli paesi e in tutti i luoghi della socialità, biblioteche con tanto di bar e cineteca, biblioteche con libri, cd rom e accessi a Internet, biblioteche in cui ci si dà appuntamento per fare di tutto, anche per leggere un libro".

Realizzazioni in questa direzione già ce ne sono, anche se si contano sulla punta delle dita, e vi sono città, cioè comuni — è il caso di Bologna e di Milano — pronti ad investire in grandi progetti per la costruzione di un nuovo rapporto tra la lettura su qualunque supporto e l'ambiente, inteso per tutte le classi sociali e per qualunque fascia d'età. È una grande sfida ingaggiata per il secolo che sta schiudendosi. Essa muove dalla consapevolezza dell'immutata importanza del libro come volano per crescere e far crescere in un processo di continuo autoapprendimento che purtroppo la scuola di ogni ordine e grado non facilita, se non addirittura ostacola.

Vorremmo anche per il Sud iniziative analoghe che non releghino regioni di prestigiosa cultura e serbatoi di ancor più prestigiosi documenti manoscritti e a stampa disseminati su vasti territori, a luoghi di passaggio di un tour frettoloso e non affamato di cultura, bensì solo ingordo. Vorremmo che Cristo non si fosse fermato a Eboli.

Se non avessimo toccato di persona la preparazione, il disinteresse, la vocazione — permettete questa parola — di molti bibliotecari comunali impegnati quasi in frontiera a difendere le proprie biblioteche dal totale disinteresse delle autorità cui compete il coordinamento delle istituzioni culturali, diremmo che, per esempio in Puglia, si naviga nell'oceano della totale disaffezione ai luoghi primari del conoscere, agli strumenti che vogliono il libro oggetto di quotidiana normalità.

A fronte dei 130 miliardi stan-

ziati dalla Regione Lombardia per le biblioteche — è il presidente dell'Associazione italiana biblioteche a ricordarcelo nel convegno annuale tenutosi a Genova quest'anno — la Puglia, nonostante il reiterarsi di una legge sulle biblioteche caduta nel totale dimenticatoio, spicca per essere la sola regione che non ha stanziato neppure una lira, privilegiando progetti sulla cui affidabilità non desideriamo esprimerci, ma che sicuramente si è pensato producessero una ricaduta di immagine altamente superiore a quella di una seria riorganizzazione del sistema bibliotecario nella sua interezza e complessità.

È per questo che, abbracciando la metafora della fiaba, ci appare composta di tutti gli ingredienti fiabeschi di cui parla Vladimir Propp il canovaccio della piccola-grande storia della Biblioteca comunale di Spinazzola, intitolata a Gennaro Trisorio Liuzzi e apertasi il 26 aprile di quest'anno con un concorso di forze, di fronte a numerose autorità e ad un pubblico delle grandi occasioni. Protagonista indiscusso è l'avvocato Rocco Guidone nella veste di presidente del Lions Club di Castel del Monte il quale ha accolto le proposte provenienti da una associazione di base che si esprime attraverso il periodico "Il Corso" facendo propria l'istanza di ridonare vita ad una istituzione latente, quale la biblioteca pubblica di Spinazzola, le cui origini sono saldamente ancorate all'età dell'Italia liberale. Da qui un progetto proveniente, ma non esportato dal Nord. Esso è infatti calato nella realtà locale e nel suo più immediato referente, cioè il territorio dell'Alta Murgia. Aiutanti magici ben due sindaci — di opposte fazioni — avvicendatisi nell'arco di un lungo e laborioso anno non privo di ostacoli come è d'uso nella narrazione fiabesca, animati comunque entrambi dal desiderio di dar vita ad una realizzazione dagli obiettivi di certo non municipalistici, ma proiettati su larga scala, e in armonia con il più moderno dettato europeo. Basti pensare alla destinazione ad uso di una bellissima realtà quale il Palazzo dell'antica pretura della città pugliese e la dotazione di sofisticati arredi progettati da Zina d'Innella, oltre ad un cospicuo finanziamento approvato dalla nuova Giunta comunale a sostegno dei primi e immediati interventi. Sembrerebbe a questo punto che si fosse approdati a lieto fine se non dovessimo fare i conti con il vero antagonista della nostra storia. Duole dover dire che, nonostante l'approvazione del progetto da parte del Consiglio regionale, non sia stato poi provveduto ad alcun finanziamento da parte dell'ente regionale che, come si è detto, è risultato latitante per tutte le iniziative che vedevano la biblioteca e possibili suoi sistemi su diverse scale della realtà regionale, centro dell'interesse di altri operatori sul territorio…

Se non sapessimo che nelle fiabe, per arrivare ad un vero lieto fine, si devono tollerare le più angoscianti vicissitudini potremmo dire che qui si è fallito il bersaglio. Preferiamo sospendere la narrazione ed aspettare un auspicabile nuovo intervento della Regione. Il suo presidente Salvatore Distaso, infatti, impossibilitato a partecipare personalmente all'apertura della biblioteca, oltre ad esprimere il suo più vivo apprezzamento per l'iniziativa felicemente giunta a questi traguardi, si è ulteriormente impegnato a sostenere il progetto nel prossimo esercizio finanziario. I tempi si allungano: dobbiamo infatti attendere un altro anno per poter dire, — e ce lo auguriamo tutti di cuore: "C'era una volta una biblioteca arroccata su di una cittadina dell'Alta Murgia che si trovava nel più grande degrado ed abbandono…".

Maria Gioia Tavoni

IL MANAGER ORGANIZZA LA SUA BIBLIOTECA

diploma di Librarian Manager

organizzato da

ANGQ
Associazione Nazionale
Garanzia della Qualità

Area Gestione Documentazione
BIBLION s.c.r.l.

in collaborazione con **ENEA**

Bologna: Settembre - Dicembre 1998
dalle 9 alle 13 dalle 14 alle 18

Seminario introduttivo: 10 Giugno 1998
Enzo Spaltro, Paolo Malpezzi, Gian Luca Rivalta

Per ulteriori informazioni: Segreteria ANGQ, Sig.ra Carla Mengoli. Tel. (051) 474.777; fax (051) 474.984
oppure Biblion Tel. (011) 518.70.85

5 moduli autonomi di 15 giornate complessive con nozioni ed esercitazioni precedute da un Seminario Introduttivo

Seminario introduttivo: 10 giugno 1998
L'eccellenza in biblioteca - *Enzo Spaltro, Paolo Malpezzi, Gian Luca Rivalta*

Modulo A: 22-25 settembre 1998
La qualità in biblioteca - *Enzo Spaltro, Paolo Malpezzi, Gian Luca Rivalta, Carlo Porceddu Cilione, Andrea Reatti*

Modulo B: 6-9 ottobre 1998
Il project management in biblioteca - *Gian Luca Rivalta, Enzo Spaltro*

Modulo C: 21-23 ottobre 1998
Le tecnologie informatiche in biblioteca - *Carlo Galimberti, Giuseppe Riva, Enrico Malpezzi*

Modulo D: 18-19 novembre 1998
Il benchmarking in biblioteca - *Gian Luca Rivalta*

Modulo E: 2-3 dicembre 1998
Approfondimenti di project management e controllo di gestione - *Gian Luca Rivalta*

Attestati: alla fine dello stage, i partecipanti potranno essere considerati esperti di gestione di biblioteca e un diploma in tal senso verrà rilasciato (diploma di *librarian manager*). In caso di partecipazione a singoli moduli, verrà rilasciato un attestato di frequenza.